

CONDIZIONI DA RISPETTARE

relative alla Determinazione n. _____ del _____

Gestore : MERCITALIA SHUNTING & TERMINAL S.r.l.
C.F. e P.IVA: C.F. 00806630323 - P.IVA 03803450109
Sede Legale : via Scarsellini, 119 - 16149 Genova
Sede Operativa : via della Zoologia 17, Località S. Palomba, Pomezia (RM)
Scadenza : 10 (dieci) anni

1 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto in autorizzazione è localizzato nel Comune di Pomezia S. Palomba, in via della Zoologia 17.

Ubicazione catastale: il sito è distinto al catasto del Comune di Pomezia al foglio n. 14, particelle n. 115, sub 2/3.

2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

L'impianto si estende su un'area di 39.386 mq di cui 12.200 mq coperti e si compone delle seguenti linee produttive:

1. linea 1: - lavaggio ferro cisterne con due postazioni
2. linea 2: - lavaggio ferro cisterne con due postazioni
3. linea 4: - lavaggio autobotti con una postazione.

Le dimensioni in pianta sono di circa 4x25 mt. per le piste 1 e 2 e di circa 3,5x15 mt. per la pista 4 (vedi Tavola AS-02 "*Planimetria Generale e tracciati delle tubazioni per approvvigionamento idrico, smaltimento liquami e raccolta acque piovane*", di seguito planimetria, riportata in appendice II).

L'impianto è adibito al lavaggio interno – operazione denominata anche bonifica – di cisterne montate su autoveicoli o su carri ferroviari e di containers cisterna (tank-containers) e silos per il trasporto multimodale (strada-ferrovia-mare) di prodotti liquidi e/o sfusi o granulari.

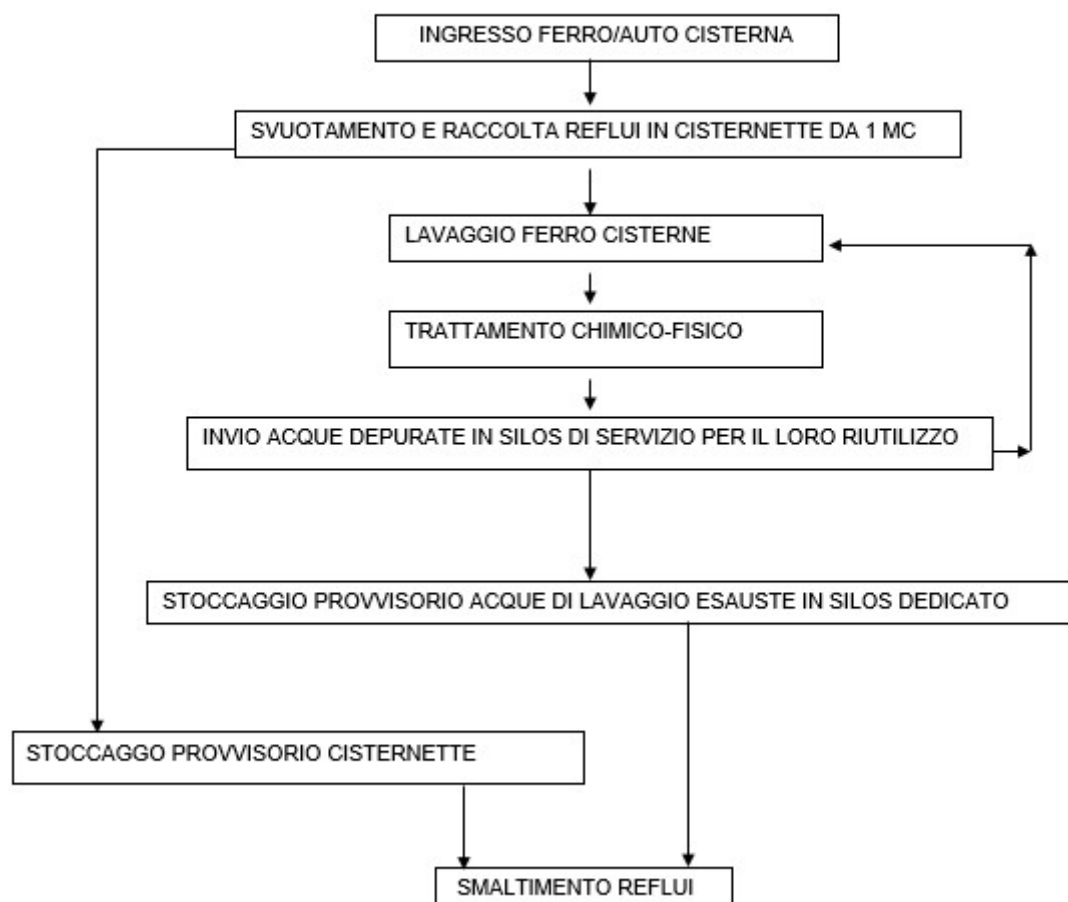
L'operazione di lavaggio o "bonifica" si esegue su cisterne vuote all'interno delle quali vengono rimossi, svuotati, i residui delle sostanze trasportate con il carico precedente.

L'impianto di lavaggio è costituito da due piste alle quali possono accedere carri ferroviari trasportati su binario ferroviario che collega le postazioni di lavaggio con il raccordo ferroviario del terminal.

Una terza pista viene utilizzata per il lavaggio delle autocisterne.

Le piste su menzionate sono inserite all'interno delle campate dell'edificio industriale e sono fisicamente separate tra loro per mezzo delle pareti di delimitazione tra le diverse campate.

SCHEMA FLUSSO ATTIVITA' PRODUTTIVE



Ciascuna ferro/auto cisterna viene controllata all'ingresso dove avviene l'identificazione della natura del rifiuto e posizionata in corrispondenza della pista di lavaggio.

Successivamente essa subisce un pretrattamento consistente nello svuotamento dell'eventuale residuo del contenuto originario (che non dovrà superare il 5% del contenuto complessivo della auto/ferro cisterna).

Lo svuotamento avviene mediante l'apertura di valvole laterali e della valvola di fondo. Si provvede alla raccolta dei rifiuti in cisternette da 1 mc, realizzate in polietilene, resistenti agli acidi e alle soluzioni alcaline, nonché alla corrosione, distinte per rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Le suddette operazioni di svuotamento dovranno essere condotte nel rispetto di quanto riportato nelle schede di sicurezza allegate ai contenitori e delle classi di rischio di cui all'All.G alla Parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Le cisternette verranno poi stoccate in area dedicata, per essere avviate alle successive fasi di smaltimento/recupero, presso impianti terzi debitamente autorizzati.

Avvenuto lo svuotamento, viene effettuato il lavaggio delle ferro/auto con acqua calda e fredda, vapore e detergente biodegradabile.

A conclusione del ciclo di bonifica, dopo aver rimosso le etichette presenti sulle cisterne viene rilasciato un certificato di avvenuta bonifica.

L'acqua di processo, proveniente dai lavaggi delle auto-ferro cisterne, viene inviata al depuratore per il trattamento chimico-fisico. Dopo il trattamento chimico-fisico, le acque depurate sono inviate in silos di servizio per poter essere riutilizzate nei successivi lavaggi delle auto ferro cisterne. Quando le caratteristiche delle acque presenti nei silos di stoccaggio non consentono il loro riutilizzo all'interno delle operazioni di bonifica, le stesse sono smaltite come rifiuto tramite Ditte autorizzate come previsto dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda le acque meteoriche di prima pioggia, La stazione di lavaggio comprende le superfici scoperte dei piazzali pavimentate in massetto cls., che è dotato di un sistema di drenaggio (vedi planimetria in appendice II), delle acque di prima pioggia provenienti dai piazzali medesimi. Le canalizzazioni perimetriche sono tutte interrato e realizzate con tubazioni di cemento vibrato; le canalizzazioni sono realizzate in modo da far confluire le acque meteoriche nel punto più basso dove una pompa le raccoglie per inviarle a un silos dedicato di 25 mc prima di essere trattate nell'impianto di depurazione chimico-fisico predetto. Dopo il trattamento chimico-fisico, le acque depurate sono inviate in silos di servizio per poter essere riutilizzate nei successivi lavaggi delle auto ferro cisterne. Quando le caratteristiche delle acque presenti nei silos di stoccaggio non consentono il loro riutilizzo all'interno delle operazioni di bonifica, le stesse sono smaltite come rifiuto tramite Ditte autorizzate come previsto dalla normativa vigente.

I residui delle acque di prima pioggia e reflue residue dopo il trattamento nell'impianto di depurazione, nonché i rifiuti prodotti nell'ambito dell'attività dell'impianto di lavaggio, "pericolosi" (16 10 01*) e "non pericolosi" (16 10 02), devono essere stoccati in attesa dello smaltimento nelle zone dedicate (come riportato negli elaborati) secondo le quantità previste dalla normativa vigente, e conferiti ad Aziende specializzate, adeguatamente autorizzate secondo le normative vigenti.

Per quanto attiene le emissioni in atmosfera, l'impianto non ha punti di emissione convogliati, bensì emissioni diffuse e fuggitive.

3 RIFIUTI E OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE

3.1 Rifiuti autorizzati e operazioni di gestione

La Società, è autorizzata, presso l'impianto in questione, a trattare i rifiuti originati dall'esercizio dell'attività principale riguardante il lavaggio delle auto ferro cisterne e, in particolare, dallo stoccaggio dei reflui da depurare o da inviare direttamente allo smaltimento/recupero e dai prodotti di risulta (fanghi, oli etc.) del processo di trattamento delle acque prima dello scarico.

In particolare i rifiuti che originano dall'attività di tale impianto e per i quali si rilascia la presente autorizzazione sono elencati in appendice I.

La Società è autorizzata alla gestione dei rifiuti nel rispetto di quanto riportato nella seguente tabella, per le operazioni e con i limiti quantitativi ivi indicati:

Tipologia di rifiuti	Rifiuti pericolosi e non pericolosi
Rifiuti autorizzati che si originano dall'attività dell'impianto	Come da appendice I al presente allegato tecnico
Operazioni di gestione autorizzate	D15 – D9 (allegato B part. IV D.lgs.. 152/06) Per i singoli codici CER come da appendice I
Quantità massima trattabile presso l'impianto con operazioni di gestione D9	
Giornaliero	47 (quarantasette) mc = 47 tonnellate; di cui al massimo 2 (due) mc = 2 tonnellate, di rifiuti pericolosi
Annuale	11300 (undicimilatrecento) mc = 11300 tonnellate; di cui al massimo 480 (quattrocentottanta) mc = 480 tonnellate, di rifiuti pericolosi
Limiti tecnologici di trattamento	20/30 auto-ferrocisterne/giorno D9 ≤ 5 t/h = 50 t/g
Quantità massima stoccabile istantaneamente presso l'impianto (operazione D15)	10 (dieci) mc = 10 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi. Considerate le difficoltà di definire i quantitativi ripartiti tra pericolosi e non pericolosi, la società dovrà presentare garanzie finanziarie fideiussorie facendo riferimento ai soli rifiuti pericolosi

I rifiuti potranno provenire, esclusivamente, da attività industriali, agricole, commerciali e di servizi. **È precluso alla Società di ricevere detti rifiuti se provenienti da strutture sanitarie, nonché il trattamento di cisterne contenenti gas di qualsiasi tipo.**

La Società non potrà ricevere presso l'impianto cisterne **maleodoranti o non integre ovvero prive di etichetta o per le quali non risulti certo il contenuto originario.**

Non potrà, inoltre, ricevere cisterne che presentino residui **superiori al 5% della loro capacità massima.**

Il trattamento delle cisterne potrà avvenire solo dopo aver completato le procedure di scolamento delle stesse.

3.2 Operazioni di scolamento

Lo scolamento dovrà avvenire nelle aree/piste di travaso previste nella planimetria allegata in appendice II.

Ciascuna pista/area di travaso dovrà altresì, essere dedicata alle cisterne contenenti sostanze non pericolose e a quelle contenenti sostanze pericolose.

In particolare, in considerazione delle caratteristiche di pericolosità richiamate nelle etichette e nelle schede prodotto nonché nel rispetto di quanto richiamato nell'all. G alla Parte IV del D.lgs. 152/2006, la pista/stazione dedicata alle cisterne pericolose dovrà essere sottoposta ad opportuni lavaggi, includendo le parti accessorie, ogni volta si proceda allo svuotamento di cisterne contenenti sostanze tra loro incompatibili.

Lo scolamento di più cisterne su una pista/stazione di travaso dovrà avvenire distintamente per quelle contenenti sostanze pericolose e non pericolose, per partite omogenee previa verifica della compatibilità chimica del contenuto delle stesse.

L'operazione dovrà avvenire in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni delle sostanze contenute nelle cisterne. In particolare, lo svuotamento dovrà avvenire in zona arieggiata ponendo, il più vicino possibile al punto di rischi di emissione delle sostanze nocive, delle bocchette per la captazione di polveri e vapori.

A tal fine la Società dovrà dotarsi di una procedura interna che definisca le varie fasi del processo e, all'interno di ogni fase, le modalità di comportamento degli operatori.

Gli stessi dovranno essere opportunamente formati e resi edotti dei pericoli conseguenti all'operazione che verrà effettuata, per ciascuna delle quali dovrà essere predisposta apposita scheda, nonché delle azioni da porre in essere in caso di pericolo.

Prima dell'avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti derivanti dalle operazioni di scolo, la Società dovrà procedere alla caratterizzazione del rifiuto e all'attribuzione allo stesso del relativo codice CER.

4 MODALITA' DI STOCCAGGIO

4.1 Stoccaggio fusti delle sostanze derivate dalle operazioni di scolatura

Lo stoccaggio dei recipienti mobili, opportunamente chiusi, contenenti le sostanze di scolo dovrà avvenire nelle aree individuate all'interno del capannone richiamato in planimetria (area di stoccaggio di 70 mq, totalmente coperta). Gli stessi dovranno essere posti nelle apposite aree dedicate opportunamente impermeabilizzate.

Lo stoccaggio dovrà avvenire evitando che le sostanze tra loro incompatibili vengano in contatto onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti.

In ogni caso è precluso alla Società sovrapporre tra loro detti contenitori.

Dovrà essere prevista la presenza in impianto di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare nel caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose.

4.2 Stoccaggio oli e fanghi

Le sostanze oleose, presenti nelle acque reflue, sono separate e recuperate in contenitore stagno dalla sezione di disoleazione dell'impianto. Di qui, gli oli sono raccolti e stoccati in contenitori nell'ambito del bacino di contenimento del capannone industriale nella zona riservata, in attesa dello smaltimento.

I fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue sono disidratati mediante filtropressa. I fanghi sono raccolti e stoccati nell'ambito del bacino di contenimento del capannone industriale nella zona riservata, in attesa dello smaltimento.

Le quantità massime da stoccare e smaltire annualmente, prevedendo una produzione di fango di circa 8 kg per ciascun metro cubo di sostanza trattata e di olio di circa 1.2 kg per ogni metro cubo di sostanza trattata, sono le seguenti:

Fanghi disidratati: $8 \text{ kg/mc} \times 11300 \text{ mc/anno} = 90 \text{ tonn/anno}$ circa

Oli: $1,2 \text{ kg/mc} \times 11300 \text{ mc/anno} = 13,5 \text{ mc/anno} = 15 \text{ tonn/anno}$ circa.

5 MODALITÀ DI MESSA IN SICUREZZA, CHIUSURA DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DEL SITO

La società, al termine dell'attività e/o qualora non intervenga il rinnovo, dovrà procedere alla messa in sicurezza e ripristino secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia.

Dell'avvenuta messa in sicurezza dovrà essere data comunicazione alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio e alla competente Amministrazione della Città Metropolitana di Roma Capitale.

6 PRESCRIZIONI DA OSSERVARE IN FASE DI ESERCIZIO IMPIANTO

Nello svolgimento dell'attività in autorizzazione la MERCITALIA SHUNTING & TERMINAL S.r.l. dovrà, in particolare, avere cura di:

1. Dopo il trattamento chimico- fisico, le acque depurate sono inviate in silos di servizio per poter essere riutilizzate nei successivi lavaggi delle auto ferro cisterne. Quando le caratteristiche delle acque presenti nei silos di stoccaggio non consentono il loro riutilizzo all'interno delle operazioni di bonifica, le stesse devono essere smaltite come rifiuto tramite Ditte autorizzate come previsto dalla normativa vigente; lo stesso procedimento deve essere seguito per il trattamento delle acque di prima pioggia;
2. movimentare i rifiuti contenuti nelle cisternette avendo cura di impedire ogni possibile rottura dei contenitori;
3. stoccare i rifiuti presso le aree individuate in planimetria; in particolare, lo stoccaggio dovrà avvenire in modo ordinato e tale da lasciare il passaggio per consentire la verifica da parte degli Enti di controllo;
4. non modificare l'impianto, fatta eccezione per le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, rispetto a quanto riportato nei progetti approvati. Le modifiche all'impianto, sia strutturali che gestionali, che comportano variante sostanziale allo

stesso, dovranno essere autorizzate ai sensi dell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98 e come definite dalla D.G.R. 239/2008;

5. avviare i rifiuti liquidi a trattamento chimico-fisico in condizioni di sicurezza, tenendo conto della compatibilità chimico-fisica degli stessi, dello schema di compatibilità chimica tra i vari gruppi di sostanze contenuto nella tab. E2 delle Linee Guida Nazionali sugli impianti di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi;
6. effettuare per i rifiuti prodotti dall'attività di lavaggio, prima dell'avvio a trattamento, la caratterizzazione di base, in ottemperanza a quanto previsto nella parte IV del D.lgs. 152/06, al primo conferimento dal lavaggio delle cisterne; la stessa dovrà essere ripetuta con cadenza semestrale e, comunque, ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;
7. dare comunicazione all'autorità competente, per le necessarie valutazioni, delle modifiche non sostanziali che intende apportare, nel tempo, all'impianto esistente o alla gestione dello stesso;
8. qualora ciò avvenga, dare, entro trenta giorni, comunicazione alla Regione di variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, di modifica del Legale Rappresentante e del Direttore Tecnico. Alla scadenza di ogni anno, la Società dovrà presentare la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla legge;
9. rendere individuabili, in modo univoco, le aree dell'impianto attraverso l'apposizione di idonea segnaletica e cartellonistica. Dovranno, in particolare, essere facilmente individuabili le aree di stoccaggio suddivise per tipologia di rifiuto. La cartellonistica, come previsto dalle norme sull'etichettatura, dovrà riportare, in relazione alle caratteristiche di pericolosità delle sostanze in stoccaggio, gli adempimenti in caso di primo soccorso;
10. riempire i serbatoi di stoccaggio contenenti liquidi fino ad un massimo del 90% della capacità nominale degli stessi; gli indicatori del livello di riempimento e di dispositivi antitraboccamento, dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti;
11. mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti, dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con quanto contenuto; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità di quanto contenuto, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
12. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
13. allegare alle cisterne, prima di essere avviate al riuso, uno specifico certificato di avvenuta bonifica;
14. verificare, con cadenza almeno annuale l'impermeabilizzazione dell'area su cui insiste l'impianto di lavaggio e l'impianto di depurazione chimico-fisico;

15. la rete di raccolta delle acque meteoriche dovrà, in caso di dilavamento dalle superfici impermeabili, di sostanze connesse all'attività del deposito potenzialmente inquinanti, essere deviata nella rete delle acque oleose, normalmente distinta dalla rete delle acque "bianche";
16. anche in caso di eventi accidentali deve essere sempre garantita la condizione che le acque piovane non vengano a contatto con i luoghi dove si svolgono le attività, i macchinari e le stesse cisterne da trattare, presenti all'interno della Stazione di lavaggio, ubicata interamente all'interno del capannone;
17. dotarsi di un apposito registro di carico e scarico dei rifiuti ai sensi dell'art. 190 del D.lgs. 152/06;
18. svolgere la propria attività nel rispetto della normativa ambientale e sanitaria vigente avendo cura di salvaguardare la salute dei cittadini e dei lavoratori, l'ambiente, la flora e la fauna;
19. limitare l'impatto acustico derivante dall'esercizio dell'impianto che non dovrà superare i limiti previsti dalla normativa vigente;
20. esercire l'impianto nel suo complesso cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;
21. sottoporre l'impianto nel complesso, nonché i singoli macchinari, ad adeguate operazioni di controllo e di manutenzione, anche secondo quanto previsto dai manuali di manutenzione e uso predisposti dalla ditta Società fornitrice. Le operazioni di manutenzione effettuate dovranno essere riportate su apposito registro approvato dall'Amministrazione Regionale;
22. le attività di bonifica/lavaggio dovranno essere seguite costantemente da un tecnico abilitato e gli addetti deputati a tali attività dovranno essere sottoposti ad idonea attività informativa e dotati di appositi dispositivi di protezione individuale (DPI);
23. monitorare, al fine di garantire il controllo della falda ai sensi della D.G.R. n. 222 del 25.03.2005, a propria cura e spese, attraverso i pozzi spia già realizzati, le acque interagenti con l'attività di gestione rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Agenzia regionale della Protezione Civile, Area Prevenzione, Pianificazione e Previsione - Centro Funzionale Regionale, secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;
24. consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti. In particolare, la società dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
25. evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti ai lavori, in particolare con quanto disposto dalle norme relative agli agenti chimici pericolosi e al rischio di esposizione all'amianto;
26. garantire il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitare ogni rischio di

inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché gli inconvenienti derivanti dai rumori e dagli odori molesti;

27. adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico-sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;
28. procedere, a fine giornata, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dalle aree di transito e comuni all'impianto al di fuori delle aree di stoccaggio;
29. comunicare, preventivamente, la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti. In tal caso la società deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
30. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
31. A far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, la società è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
32. L'autorizzazione di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D.lgs. n. 152/06, dovrà acquisire preventivamente il nulla osta da parte dell'Amministrazione regionale;
33. Ferme restando le altre sanzioni previste dalla Legge, il mancato adempimento alle prescrizioni di cui sopra comporterà l'applicazione di quanto previsto dall'art. 210 comma 4 del D.lgs. 152/06.

L'adempimento delle prescrizioni sopra riportate non esonera la società dal rispetto delle normative vigenti regolanti le attività autorizzate, anche se non puntualmente richiamate nel presente provvedimento.

Ulteriori prescrizioni potranno essere impartite a seguito di comunicazione da parte degli Enti preposti.

7 PRESCRIZIONI DA OSSERVARE PER LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto attiene le emissioni in atmosfera, nel rilevare che l'impianto ha solo emissioni diffuse e fuggitive e non punti di emissione convogliati, al fine di avere certezza che l'impianto non produca emissioni dannose all'ambiente esterno e a quello di lavoro, ivi compresa l'emissione di sostanze osmogene, ai sensi dell'art. 270 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., si dispone che la Società effettui una campagna di caratterizzazione delle emissioni provenienti dalle aree di lavaggio cisterne, specie all'atto della loro apertura, entro e non oltre 6 mesi dalla data di rilascio del presente atto, al fine di avere conferma della poca significatività delle emissioni stesse; a seguire, la Società dovrà trasmettere alla Direzione Regionale competente in materia di rifiuti (Autorità Competente) un'apposita relazione (Reporting), contenente i relativi rapporti di prova e i risultati della campagna, firmati da tecnico abilitato e validati dalla Società medesima.

L'Autorità competente trasmetterà detta documentazione alla Città Metropolitana di Roma Capitale, alla Sezione ARPA Lazio di Roma ed al Comune di Pomezia, per l'acquisizione del parere di competenza.

Nell'eventualità che venisse riscontrato che i valori della campagna risultassero significativi e tali da rendere necessario il convogliamento delle emissioni in atmosfera, l'A.C. ne darà comunicazione alla Società, che entro i successivi sei mesi, ferme restando le valutazioni tecnico-economiche sulla sostenibilità dei lavori da realizzare, dovrà procedere alla realizzazione delle opere necessarie per il convogliamento delle emissioni in un apposito impianto di abbattimento, che verrà configurato come punto di emissione convogliato.

IL DIRETTORE REGIONALE

(ing. Flaminia Tosini)